

Peter Fortune ha dieci anni e tutti dicono che è un bambino difficile. Peter però non si sente difficile: non scaraventa bottiglie di latte contro il muro; non si rovescia in testa il ketchup per poi dire che è sangue, non colpisce le caviglie di sua nonna con la spada quando gioca. Peter inoltre mangia di tutto tranne il pesce, le uova, il formaggio, e tutte le verdure, tranne le patate. Non è un bambino rumoroso. Ha un nome facile da dire e una faccia pallida e lentiginosa facile da ricordare. Va a scuola tutti i giorni, non fa dispetti a sua sorella e nessun poliziotto è mai andato a casa sua per arrestarlo. Nessun dottore ha mai detto che è pazzo... e allora perché dicono di lui che è un bambino difficile? Forse perché se ne sta sempre zitto e questo alla gente non piace. A Peter poi piace stare da solo, a pensare, e nemmeno questo alla gente piace. A scuola Peter è spesso distratto: il suo corpo è lì, ma la sua mente è in viaggio e anche a casa ha avuto dei problemi per la sua distrazione.

Un Natale suo padre, Thomas Fortune, sta preparando le decorazioni in soggiorno. Deve attaccare dei nastri in alto in un angolo. In quell'angolo c'è una poltrona dove sta seduto Peter.

«Non ti muovere – gli dice suo padre, – salgo sullo schienale della poltrona per arrivare al muro.»

«Va bene!» risponde Peter.

Suo padre ora è in piedi sullo schienale e Peter sta pensando a qualcosa. A un certo punto Peter sente un po' di appetito, si alza dalla poltrona e va in cucina a prendere dei biscotti. Sente alle sue spalle un frastuono. Si volta e vede suo padre con la testa tra il muro e la poltrona e i piedi per aria. Suo padre vuole fare a pezzettini Peter! Sua madre però ride dall'altra parte della stanza.

«Scusa, papà – dice Peter, – mi sono dimenticato che eri lì!»